

**TREVISO**  
Exitu e Bravi  
vincono il premio  
«Comisso»



«Di cosa è fatta la speranza» di Emmanuel Exitu (Bompiani) per la sezione Narrativa e «Adelaida» di Adrian N. Bravi (Nutrimenti) per la sezione Biografia: sono i vincitori del Premio letterario «Giovanni Comisso». La proclamazione è avvenuta ieri a Treviso. Le altre opere finaliste erano: nella Narrativa, «La verità e la biro» di Tiziano Scarpa (Einaudi) e «L'uomo dell'enciclopedia» di Marco Cavalli (Neri Pozza); nella Biografia, «Boroughs. Il virus della parola» di Alessandro Gnocchi (Polidoro) e «Vico dei miracoli» di Marcello Veneziani (Rizzoli).

BIBLIOTECA  
LIBERALE



Silvano Fuso ci insegna  
come smascherare  
le bufale scientifiche

di Nicola Porro



**IL LIBRO**  
Silvano Fuso,  
«Pinocchio  
e la scienza  
Come difendersi da  
false credenze  
e bufale  
scientifiche»  
(Dedalo  
Edizioni,  
pagg. 382,  
euro 15,90;  
prefazione di  
Tullio Regge)

Silvano Fuso, chimico e divulgatore scientifico, pubblicava per la prima volta nel 2006 il volume *Pinocchio e la scienza: come difendersi da false credenze e bufale scientifiche*. Le Edizioni Dedalo ripropongono ora il volume in una nuova collana e con una nuova veste. Scelta condivisibile poiché il libro si rivela, ahimè, ancora attualissimo.

Nella premessa alla nuova edizione, l'autore sottolinea che negli ultimi decenni la diffusione massiccia delle nuove tecnologie ha consentito a chiunque l'accesso a una quantità di informazioni senza precedenti. Tuttavia, la sovrabbondanza di informazioni raramente corrisponde a un aumento della loro qualità. Anzi, risulta sempre più difficile distinguere tra informazioni veritiere e false. Questo problema riguarda ogni settore: dalla politica all'economia, dalla giustizia alla cronaca, fino alla scienza stessa, il che è paradossale visto che la scienza dovrebbe rappresentare il baluardo contro le falsità.

Il volume si propone di smascherare le false credenze, i miti e le paure infondate che circolano nella nostra società. Il premio Einstein per la fisica, Tullio Regge (1931-2014), che scrisse la prefazione al libro, sottolinea l'importanza di combattere queste false convinzioni: «Abbiamo il dovere morale di dire pane al pane e di mettere in guardia gli sprovveduti».

Il libro di Fuso rappresenta un prezioso strumento per chiunque desideri verificare in modo critico e razionale le informazioni che riceve. Ogni capitolo evidenzia l'importanza di non accettare mai nulla come dato di fatto senza prima sottoporlo a un accurato esame. Purtroppo, la pratica è rara. Gli esempi sono molti. La demonizzazione che è stata fatta nei confronti degli OGM non ha alcun fondamento scientifico e ha ritardato enormemente lo sviluppo agricolo in Italia. Altrettanto infondate sono le paure nei confronti dell'elettromog: termine sicuramente efficace per creare apprensione, ma del tutto privo di significato scientifico. Per contro nella nostra società trovano ampio consenso tecniche obsolete e antieconomiche come l'agricoltura biologica e biodinamica o fonti energetiche alternative la cui efficacia è lungi dall'essere dimostrata. Un altro settore in cui le false credenze abbondano è quello del nucleare. Molte persone associano l'energia nucleare a gravi pericoli per la salute e l'ambiente. Ad esempio, il disastro di Chernobyl, pur essendo una tragedia, causò la morte di 58 persone, mentre l'energia rinnovabile idroelettrica comportò, nel solo disastro del Vajont, oltre 2.000 morti. Fuso sottolinea che qualsiasi tecnologia comporta rischi ma il modo corretto di valutarli è attraverso un'analisi razionale del rapporto costi-benefici.

In un'epoca in cui sembra valere tutto, libri come questo sono essenziali per restituire alla scienza il ruolo di guida affidabile nel cammino della conoscenza.

## IL ROMANZO Uno scrittore normale insegue il mito del genio «Ez»

Il protagonista del libro di Elkann è ossessionato dalla figura enigmatica dell'autore americano

Luca Gallesi

Sfruttato soprattutto dalla cosiddetta «industria accademica», che ha sfornato letteralmente centinaia, se non migliaia, di articoli e saggi dedicati, Ezra Pound è stato anche oggetto di opere di narrativa, tra le quali troviamo, inaspettatamente, l'ultimo romanzo di Alain Elkann, *Il silenzio di Pound*, appena pubblicato da Bompiani (pagg. 160, euro 15). Il protagonista è Morli, uno scrittore maturo plausibile alter-ego dell'autore - che, durante la «terra desolata» della pandemia viene preso dall'ossessione per gli artisti geniali, tra i quali spicca il poeta americano accusato di tradimento anche se mai processato, perché ritenuto incapace di intendere e di volere. Pound è, nelle parole di Morli, «un uomo che fin da giovanissimo era stato un ribelle, un pigmalione, uno scopritore di talenti e aveva lui stesso un grande talento», ragioni per cui lo scrittore, «che viveva a Londra, preferiva le stilografiche a stantuffo e amava passeggiare nei parchi, dove si sentiva libero, straniero in terra straniera», decide di scrivere un romanzo sul Pound anziano, che si è ritirato a Venezia con Olga Rudge, madre dell'unica sua figlia Mary.



Morli è roso dall'idea di non essere un genio: per quanto abbia avuto un discreto successo «sapeva che la sua opera non era all'altezza della sua ambizione» e soprattutto della sua vanità. Confrontandosi con i suoi tre anziani amici, uno dei quali aveva conosciuto Pound quando era rinchiuso nel manicomio criminale di St. Elizabeths', decide di trasferirsi a Venezia per ripercorrere i luoghi dove l'autore dei *Cantos* aveva trascorso i suoi ultimi anni, e incomincia a scrivere un romanzo che alla fine rimarrà incompiuto. Il taciturno Pound veneziano descritto da Elkann è credibile: ieratico, sensuale, quasi sottomesso a un'energica Olga che finalmente può avere il suo uomo tutto per sé. Il personaggio rappresenta bene l'artista che è riuscito a diventare un genio, sul quale, però, grava l'ombra di alcuni pregiudizi e delle molte intemperanze verbali che lo hanno, ingiustamente e infondatamente, marchiato come razzista. Il giudizio finale sul poeta americano resta quindi sospeso, anche se, forse, sarebbe stato apprezzabile un approfondimento maggiore per valutare se, davvero, egli sarebbe stato condannato con un processo regolare. Resta il fatto che ancora oggi, nonostante tutto, la vita e l'opera di Ezra Pound rimangono una realtà con cui bisogna fare i conti, come dimostra questo romanzo.

## IL CLASSICO Il romanzo storico nacque dagli annali di Confucio

Prima traduzione in italiano di «Primavera e Autunno» di Tso

Daniele Abbiati

Nel 1937, Giovanni Scheiwiller pubblica a Milano, fuori dalla «Serie letteraria» di All'insegna del pesce d'oro, *Confucius. Digest of the Analects* di Ezra Pound. Che l'anno dopo diventerà il primo capitolo del saggio poundiano *Guide to Kulchur* (cioè alla cultura di massa, non a quella alta), edito a Londra: un viaggio lungo 2500 anni di storia delle idee. Nel '49, in un Postscriptum al volume, l'autore mette in cima alla classifica dei maestri da usare «come sestante» del mondo Confucio e Mencio: «I Quattro Libri (cioè *Dialoghi*, *Giusto mezzo*, *Grande studio* e *Mencio*, ndr) contengono le soluzioni di tutti i problemi di condotta che possono sorgere». Si tratta del Confucio sapienziale, ieratico, che dispensa leggi morali sotto forma di flash o di brevissimi apologhi, quello filtrato e parodiato anche nella vulgata pop (pensiamo al tormentone «dice il saggio...» dei fumetti con Nick Carter). «Nessun filosofo fu così conscio delle basi etiche necessarie all'organizzazione statale», dice Pound. Il quale però non conobbe (pochissimi lo conobbero e pochissimi lo conoscono a tutt'oggi) l'altro Confucio, quello che collocò delle pietre d'inciampo sul percorso della Storia della Cina. Diciamo pure, date le loro dimensioni, dei post-it utili, poi, a calare i suoi insegnamenti nella realtà dei fatti, da buon filosofo della politica.

Eccoli qui, per la prima volta in una lingua europea, l'italiano: *Primavera e Autunno* (Luni, due tomi, pagg. 1099, euro 48, traduzione dal cinese di Fausto Tomassini). L'opera riguarda il periodo dal 722 al 481 prima di Cristo, e lo Stato di Lu, diciamo un po' a Nord dell'attuale Nanchino. Oltre mille pagine (pur incluse miriadi di note) per alcune telegrafiche frasette? Sì, perché la magia di questo gioiello editoriale non risiede nel dettato confuciano che procede anno dopo anno (esempi: «Autunno. Cadono forti grandinate»; «Truppe di Chu attaccano la nostra frontiera orientale»; «Quelli di Sung arrestano il visconte del Piccolo Chu»), ma nei commenti del suo discepolo Tso. I commenti di Tso dipanano l'ermetismo del Maestro, motivano le sue scelte e le sue omissioni e soprattutto, per il lettore affamato di letteratura, più che di cronache vagolanti nei secoli, romanizzano. Se esiste un padre del romanzo storico, almeno per motivi cronologici, è lui.



ra Pound (...). Ma ora sono passati sei mesi e non ne hanno fatto niente. Dobbiamo quindi ricominciare tutto e provare questa volta con un appello di carattere internazionale, sempre in nome dei più elementari valori umani e civili e senza entrare in merito alla questione giuridica e politica. Potrei contare sul suo appoggio per la Francia? Scrivo contemporaneamente a Eliot (potrà chiedere a Auden, Spenden, E. Sitwell, etc.) per l'Inghilterra, e a MacLeish per l'America (perché chiedi a Hemingway e qualche altro premio Nobel americano, Williams, Marianne Moore Aiken, Cummings, etc.). Per l'Italia quelli citati. Per la Spagna proverei io, ma soltanto con poeti in esilio come Guillén, Alberti, Jiménez, etc. Per i poeti in lingua tedesca ci pensa l'editore svizzero Schifferli e così pure per l'Europa del Nord (Ne ha già parlato a Lagerkvist e favorevole a Pound è lo stesso segretario dell'ONU Hammarskjöld). Qualche altro poeta potrebbe essere Neruda, Seferis Elitis e quelli che suggerirà lei. Gli scrittori d'oltrerecina e quelli fascisti mi pare non abbiano il diritto di firmare. Per la Francia posso contare sul suo aiuto? (Mi hanno riferito che lei ha già fatto qualcosa). Penserei a Cendrars, Mauriac, Aragon, Paulhan, Supervielle, Jouve, Saint J. Perse, Reverdy, Tzara, Soupault, Prevert, Frenau, e che so io, Sartre e Camus e Malraux».

Con il ritorno di Pound in Italia nel '58, si chiude l'affaire per liberarlo. Vanni non fu solo il «postino» della Petizione, ma il silente protagonista, sempre pronto a muovere i fili della matassa. Pound ripagherà questa lealtà definendo il suo giovane amico «fedele in ore di tempesta» (così la dedica autografa della copia del *Confucius* donata a Vanni), e per il tramite di sua figlia Mary come «il miglior editore», alla stregua del padre Giovanni. E le bellissime parole su Giovanni del 1937 vengono riproposte da Vanni a mo' di premessa nel volumetto *Edizioni di Giovanni e Vanni Scheiwiller 1925-1978*: «Scheiwiller collaborò al movimento della Nuova Economia senza saperlo e col suo coraggio si oppose alla cupidità mondana. Decise di pubblicare letteratura, prima che il pubblico domandasse la letteratura di domani, o una letteratura che s'indirizzava a pochi lettori d'un gusto e d'una intelligenza superiori. Egli concepì un sistema, che recava una perdita piccola, ma assoluta all'editore (...). Lo Stato ha credito, non ha bisogno di chiederlo ai privati. Le tasse sono una superstizione. Viva Scheiwiller, che ha condotto a modo suo la battaglia contro la cupidità superstiziosa dell'Ottocento».

**MISSIONE**  
Nella foto grande, Ezra Pound (1885-1972) In quelle piccole, dall'alto al basso, Vanni Scheiwiller (1934-1999), anima e «postino» (come si definiva) dell'Appello in favore del poeta statunitense, Giuseppe Ungaretti (1888-1970), Salvatore Quasimodo (1901-1968), il quale firmò (con riserva) l'Appello, e Jean Cocteau (1889-1963) che Scheiwiller voleva coinvolgere

